

Nonni e nipoti

Come vedete il futuro, davanti a terrorismo e corruzione?**MARINA GUI**
la nonna

Una nonna e un nipote (non della stessa famiglia!) si confrontano su uno stesso tema. Per imparare gli uni dagli altri.

Leggendo i giornali, si rimane senza fiato per la quantità di notizie negative: scandali, attentati, violenze. Eppure la realtà non è tutta qui. La normalità, il bene, la generosità di singoli e gruppi, l'integrazione dei diversi esistono, ma non fanno notizia. Come vedo il futuro, pensando anche ai miei nipoti? Caparbiamente continuo a vederlo con speranza e positività. La corruzione c'è sempre stata, ma il nostro Paese ha gli strumenti per combattere questa piaga. Con il ricambio generazionale pian piano si smantellano vecchi centri di potere e una certa voglia di trasparenza sembra emergere. La giustizia è l'antidoto alla corruzione, il valore alla base di trasparenza e comportamento etico, che ci impedisce di prendere scorciatoie a scapito degli altri. Il terrorismo: anche qui mi sembra una questione di giustizia. Noi occidentali ci siamo comportati da padroni con i Paesi in via di sviluppo. Quando la situazione è cambiata, non abbiamo

esitato a intervenire militarmente per difendere i nostri interessi. Su Internet gira la lettera di Tiziano Terzani, giornalista giramondo noto per le sue scelte controcorrente, in risposta a Oriana Fallaci all'indomani dell'11 settembre, lettera profetica che racconta una realtà scomoda: ma, secondo me, da conoscere. Mi ha impressionato un altro giornalista che, in una trasmissione televisiva, rispondendo a un musulmano che raccontava dell'enorme numero di morti islamici causati dall'Isis, gli inveiva contro e lo zittiva dicendo che quei morti non ci interessano! Questo doppio peso mi fa soffrire, ma resto ottimista perché vedo che i bimbi dell'asilo dei miei nipotini, o i giovani che escono insieme dalla scuola vicino a casa mia, sono di tanti colori ma amalgamati. Per loro è normale confrontarsi col diverso e ne colgono le novità in musica, cibi, cultura, tanto che nei fatti aumentano anche le famiglie miste.

MARCO D'ERCOLE
il nipote

Il tema terrorismo può sembrare distinto da quello della corruzione, ma dopo essermi informato sul web ho capito che spesso sono in stretto rapporto. Gruppi terroristici, come l'Isis, utilizzano la corruzione per indebolire le difese degli Stati più poveri e comprano le armi che gli servono. Altro esempio è l'acquisto di petrolio o la tratta di esseri umani. Però la colpa non va data solo a chi corrompe, ma anche a chi viene corrotto e non reagisce. Corruzione e terrorismo incutono paura a noi giovani, e con i problemi che aggravano il mondo, quali clima e disoccupazione, ci fanno temere per il nostro futuro. Tuttavia, a spingerci deve essere la voglia di cambiare. A volte, quando sento notizie brutte, mi viene da dire: «Quasi quasi da grande faccio il politico, così forse riuscirò a migliorare

un po' il nostro Paese e risolverlo dai problemi che ci sono». Poi però mi viene da ripensarci, con la paura di vedere la corruzione entrare nella mia vita privata. Immagino che molti abbiano questo timore. Eppure, grazie alle esperienze della gente che ha detto no ai mafiosi, o a quelle persone che hanno detto il loro piccolo ma grande no alla gente che corrompe, riesco ad andare avanti nel mio percorso. Qualunque esso sia, in politica o come insegnante. Qualcuno, prima o poi, dovrà pure riuscire a renderlo migliore questo mondo: non so se ci riuscirò anch'io, ma non bisogna arrendersi. Io ci credo e ne sono felice, perché il futuro è nelle nostre mani.



Roberto Catalano

Lo psicologo
EZIO ACETI

La relazione: essenza della persona

acetizio@iol.it

Ho molti amici virtuali in Internet, ma mi sento solo e spesso mi trovo a piangere.

Francesco (16 anni) - Ancona

Innanzitutto non disperare. La tua preoccupazione è comune a molti

adolescenti, è una tristezza interiore nel sentirsi esclusi dalle relazioni con gli altri pensando di avere poco valore. Un'altra causa di solitudine è il fatto che stai costruendo la tua identità che, soprattutto alla tua età, dipende dal giudizio che tu dai su te stesso e dal giudizio degli altri. Il mondo vuole che tu sia bravo in tutto, primo in tutto. Ma è una sciocchezza, un imbroglio, in quanto

tutti abbiamo difetti e fragilità. Allora un suggerimento: soffermati sui tuoi pregi e sul positivo degli altri (cerca di comunicarglielo). Affronta la tua solitudine riflettendo qualche minuto al giorno e sdrammatizzando i difetti. Se sei credente, offrili a Gesù che sicuramente ti conosce meglio di te. Per quanto riguarda il giudizio degli altri, cerca di aprirti alla

relazione. Questa apertura sia prodiga di sostegno e aiuto per i tuoi compagni... Non c'è nulla di più potente dell'amore per ricevere riconoscenza e sostegno. Apriti agli altri e non preoccuparti se non verrai subito ricambiato. L'amore è un antidoto potente alla solitudine. Come diceva san Giovanni della Croce: «Dove non c'è amore, metti amore e troverai amore».

Vita di coppia
MARIA E RAIMONDO SCOTTO

Due cuori, una capanna e...

spaziofamiglia@cittanuova.it

Ho iniziato a convivere con una ragazza, che si definisce non credente. Entrambi lavoriamo e per il momento non pensiamo al matrimonio. I nostri genitori sono perplessi...

Sergio - Abruzzo

Tutti i genitori desiderano il meglio per i figli, soprattutto un rapporto affettivo stabile che dia maggiori garanzie per il futuro. La convivenza, al contrario, è fondata sulla precarietà per cui ci si può lasciare con facilità, appena si ha l'impressione che si sia ridotta la passione. Questo non significa che il matrimonio metta al riparo da fallimenti; ma può aiutare a trasformare più facilmente l'innamoramento iniziale

in amore, proprio attraverso il tempo e le difficoltà affrontate insieme. Logicamente questo non avviene senza sforzo. Nel matrimonio cristiano c'è anche un grande aiuto legato al sacramento, se celebrato con consapevolezza da parte di entrambi. Siamo coscienti tuttavia che la scelta della convivenza, rispetto a fidanzamenti che si trascinano per decenni senza impegni reciproci, è comunque un'assunzione di responsabilità, perché si condivide con un'altra persona la vita, in tutte le sue sfumature gioiose e tristi. Per diventare coppia, però, è necessario un progetto, la progettualità sul futuro comune che può far sperimentare la vera intimità a cui il nostro cuore aspira. Nel tuo caso, in cui uno dei due si definisce non



credente, bisogna prima di tutto capire se c'è la possibilità di un progetto che soddisfi le esigenze di entrambi. Quando comincia a nascere questa progettualità, può accadere, e ve lo auguriamo con tutto il cuore, che nasca in entrambi il desiderio di manifestare a tutti il vostro amore,

rendendolo pubblico col matrimonio. E nel vostro cuore nascerà un impegno nuovo: «Vogliamo fare del nostro amore una cellula pulsante che doni vita a tutta la società». Il vero amore comporta qualche rischio, una sorta di salto nel vuoto, ma è quel "per sempre" che ci avvicina di più al tipo di amore che ci ha rivelato Gesù.

Integrare la diversità
FEDERICO DE ROSA

La normalità non esiste

Ciao, Federico. Ho visto in tv persone esibirsi senza paura di mostrare la loro disabilità: il pianista Ezio Bosso, affetto da malattia degenerativa, a Sanremo; l'attore Francesco Riva, 22 anni, dislessico, che porta nei teatri un monologo che con ironia spiega il suo disturbo, che è lo stesso affrontato dal cantante pop Mika. «L'arte è la nostra vera terapia»,

è stato detto. Solo per l'individuo, o è anche "terapia sociale"?

Paola - Roma

Ho visto su Internet i filmati che dicevi. Felice di vedere tanta profondità. Immaginare quale varietà di esseri umani esista al mondo è incredibile. L'essere "fatto di fango e di stelle", che esce dal muro della sua disabilità volando grazie al suo piano, è lo stesso che manda via un autistico dal suo bar? La valenza sociale di queste esperienze artistiche è enorme, perché chi non ha paura di mostrare la

propria disabilità manda un messaggio forte e cambia la percezione di sé e del mondo in chi guarda. Grazie a chi ha il coraggio di volare e trasformare con la musica o l'ironia il suo dolore, il pubblico cresce molto, si sensibilizza, si informa. Bene fa chi usa un proprio talento per far capire che la normalità non esiste, che ogni individuo ha valore di per sé. Grazie a queste persone speciali la società cambia, migliora, diventa più accogliente perché più informata. Dietro una persona disabile che supera le

proprie difficoltà c'è poi sempre un lavoro di squadra. «Perdere i pregiudizi, le paure, il dolore ci avvicina», ha detto Bosso. Mi diverte pensare che queste esistenze varie arriveranno tutte a una meta: l'amore.



Francesco Riva, attore.

federico.derosa@hotmail.it

pianeta famiglia

BARBARA E PAOLO ROVEA



Sorpresa!

Siamo a un congresso internazionale per famiglie. Fra i tanti argomenti trattati, una sessione è dedicata alla presentazione delle iniziative di Azione per Famiglie Nuove onlus (Afn). Tra le prime nate, quella del sostegno a distanza, conta ad oggi 102 progetti: si portano aiuto, nutrimento e istruzione all'infanzia svantaggiata e alle famiglie in alcuni dei Paesi più poveri del mondo. Vengono descritte in sala alcune iniziative e le modalità di azione. Inaspettato e non previsto dagli organizzatori del convegno, però, un colpo di scena!

Da una delle 8 cabine per traduzioni in funzione al congresso (quella della lingua portoghese), esce e si fa avanti un bel ragazzo, una testa di riccioli neri e grande sorriso in volto. Sale sul palco, prende il microfono e davanti a tutti i partecipanti racconta: «Sono Emerson. Sono nato in una favela brasiliana, ho fatto parte di un progetto di sostegno a distanza. Oggi lavoro in Italia, mi sposerò fra 2 mesi. Sono testimone che questi progetti sono veri

e funzionano. Io sono un loro frutto! In sala hanno detto tutto in maniera giusta e corretta».

Poche essenziali parole, un'esuberanza e un sorriso magnifici, la delicatezza di non raccontare particolari di quanto vissuto da piccolo, né altri passaggi che possiamo solo immaginare non facili.

Resta nell'animo la bellezza di aver contemplato un frutto della solidarietà di tanti che si sono sentiti interpellati in prima persona e non hanno fatto finta di "non sapere". Anche così, in modo moderno e organizzato, si vivono le "opere di Misericordia" che papa Francesco continuamente ci indica come prioritarie per essere cristiani credibili.

Emerson viene ovviamente accolto da un applauso caloroso e commosso da tutti i 250 partecipanti: un bellissimo fuori-programma! Poi corre in cabina: i portoghesi presenti non hanno capito nulla. Mancava il traduttore...